

# Camorra e droga: assolto Giovanni Nuvoletta, figlio del boss Lorenzo

**NAPOLI.** Arrestato e condannato per associazione di tipo mafioso e altri reati, Giovanni Nuvoletta, figlio di Lorenzo, ritenuto il boss dell'omonimo clan camorristico, egemone dell'area di Marano di Napoli, è stato assolto ieri con formula piena dalla Corte d'Appello di Napoli. Nel giugno 2015 Giovanni Nuvoletta venne arrestato su ordine del giudice per le indagini preliminari di Napoli e su richiesta della Direzione distrettuale antimafia partenopea (pubblico ministero Maria Di Mauro). Ne è seguito un lungo percorso giudiziario, nell'ambito del quale nei confronti di Nuvoletta è stata anche disposta la confisca dei beni. All'esito del processo di primo grado Nuvoletta - difeso dall'avvocato Alessandro Diddi - era stato assolto dal tribunale di Napoli Nord dal reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, ma condannato per il reato di traffico di sostanze stupefacenti in concorso con il clan Polverino. La corte di appello, davanti alla quale avevano impugnato la sentenza il pm e la difesa, aveva riformato la sentenza, affermando anche la responsabilità dell'imputato per il reato di associazione per



delinquere di stampo mafioso. Il 2 dicembre 2021, poi, la Corte di cassazione annullò la sentenza d'appello rinviando il procedimento ad altra sezione della Corte di appello di Napoli, che oggi ha definitivamente assolto Nuvoletta, difeso dall'avvocato Diddi.

*L'avvocato: «Dopo 9 anni di traversie ora può guardare al suo futuro con serenità e riprendere il lavoro»*

«Finalmente, dopo 9 anni di traversie - il commento del legale - Giovanni

Nuvoletta può guardare al suo futuro con serenità e riprendere il suo lavoro nel settore della ristorazione nel quale, prima della tormentata vicenda giudiziaria, aveva investito le sue energie lavorative».



## Curzio a Meloni: per Melito serve un modello Quarto

**MELITO.** Giunge da Melito l'appello alla presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni affinché replichi anche a quelle latitudini il cosiddetto "modello Caivano". A segnalare "il caso Melito" alla premier attraverso una lettera è il giornalista e attivista sul territorio, Marcello Curzio. Il Comune è stato sciolto circa tre mesi fa circa a causa dei condizionamenti della criminalità organizzata nell'amministrazione. «Cara Giorgia - scrive Curzio - mi consentirai di chiamarti con il nome di battesimo perché ci conosciamo da tempo, in particolare dal congresso di Viterbo del 2004 in cui diventasti presidente nazionale di Azione Giovani e in tale veste una delle tue prime tappe fu un dibattito a Giugliano moderato dal sottoscritto a cui peraltro hanno fatto seguito altri incontri pubblici sempre da me coordinati come da foto che allego alla presente». «Ti chiedo con questa mia missiva di replicare - si legge ancora nella lettera - ovviamente in modo parziale, nella nostra città quello che i media hanno citato come "modello Caivano affinché questi diciotto mesi di commissariamento dell'ente locale, qui a Melito, abbiano realmente un senso logico».

## Quarto, arresti domiciliari per tre contrabbandieri

**QUARTO.** La Guardia di Finanza di Caserta ha arrestato su ordine del gip del tribunale di Napoli Nord tre presunti contrabbandieri di sigarette, ritenuti responsabili di aver detenuto in due depositi circa 6 tonnellate di "bionde" provenienti dall'estero e prive dei contrassegni dei Monopoli di Stato. I tre uomini sono finiti ai domiciliari con annesso bracciale elettronico. Il primo sequestro avvenne il 31 gennaio scorso, quando i finanzieri del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Caserta, scoprirono a Quarto, nel napoletano, tre automezzi in cui erano nascosti 540 chili di sigarette di contrabbando, arrestando in flagranza i tre contrabbandieri; in quella circostanza inoltre, i finanzieri trovarono e sequestrarono nella cassaforte di casa di uno dei tre la somma di 40mila euro. Il 2 febbraio, i finanzieri individuarono a Cardito il deposito delle sigarette (488 casse di tabacchi lavorati esteri, delle marche più note). La Procura guidata da Maria Antonietta Troncone ha chiesto e ottenuto dal gip l'emissione delle misure cautelari per i tre.

## AFRAGOLA. CI SONO TRA L'ALTRO TRE APPARTAMENTI E CAMPI DA CALCIO E TENNIS Il ministro dell'Interno consegna all'Università di Napoli un complesso confiscato ai clan

**ROMA.** Ieri al Viminale si è tenuta, alla presenza dei ministri dell'Interno Matteo Piantedosi (nella foto a destra) e dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, la cerimonia di consegna al rettore dell'Università Federico II di Napoli, Matteo Lorito, di un complesso immobiliare, situato nel comune di Afragola, confiscato alla criminalità organizzata. Il compendio, costituito da tre appartamenti e una villa di ampie dimensioni dotata di palestra, campi da calcio e tennis, è stato destinato dall'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità all'Ateneo partenopeo che lo utilizzerà per ospitarvi una "Urban Regeneration Factory", con laboratori per attività di formazione finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro. «Il contrasto alle mafie si fa non solo grazie al lavoro quotidiano di magistratura e forze di polizia ma anche attraverso iniziative come questa, necessarie ad avviare processi di rigenerazione del tessuto urbano e sociale in aree complesse del nostro Paese. Progetti fondamentali per offrire nuove opportunità ai tanti giovani che rifiutano le logiche criminali per impegnarsi con passione nel costruire il futuro del loro territorio» ha sottolineato il Ministro Piantedosi. «Le Istituzioni hanno il dovere di recuperare i luoghi che finora erano a disposizione della criminalità e riconsegnarli alla comunità. Lo abbiamo fatto a Caivano e oggi lo facciamo ad Afragola. L'Università è protagonista di questo processo di riqualificazione che non è solo urbana, ma anche sociale. È un diritto della collettività riappropriarsi degli spazi, delle



opportunità e del proprio futuro» ha dichiarato il ministro Bernini. Hanno partecipato il sottosegretario all'Interno, Wanda Ferro, il commissario straordinario di Governo per Caivano, Fabio Ciciliano, e il direttore dell'Anbsc, Bruno Corda. «È una notizia che fa bene al territorio, alimenta la speranza in un futuro libero dalla morsa criminale, e offre sbocchi importanti per i giovani». Così il Sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Pina Castiello: «L'iniziativa merita tutto il mio plauso, come quello dell'amministrazione comunale di Afragola, perché dimostra che sollecitazioni e appelli, non sono caduti nel vuoto, e anzi sono stati tenuti nella debita considerazione, cosa non sempre scontata per il passato».

### IL GOVERNATORE: OTTIMO OSPEDALE

## Nuovo sistema cardiologico a Nola, De Luca: «Noi all'avanguardia»

**NOLA.** Precisione, accuratezza, minore invasività degli interventi e riduzione dei tempi di recupero. Eppure c'è stato un tempo in cui il tema della robotica evocava gli scenari fantascientifici dei libri di Isaac Asimov o di film come Blade Runner. Quel tempo è passato. Insieme all'intelligenza artificiale, la robotica è diventata una realtà, tanto entusiasmante quanto inarrestabile. All'ospedale Santa Maria della Pietà di Nola è stato attivato ieri il nuovo sistema cardiologico robotico per il trattamento delle aritmie cardiache. «È il sistema più avanzato d'Italia, il primo nel centro-sud, per la cura di questa particolare patologia del cuore. Questa è la dimostrazione dello sforzo di ammodernamento tecnologico di tutte le strutture sanitarie della nostra Regione», ha osservato il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, che è intervenuto alla inaugurazione.



«Complessivamente abbiamo investito otto milioni di euro per questo intervento - ha aggiunto - Quello di Nola è un ospedale importante perché serve un'area-cerniera molto vasta del nostro territorio. Qui sono in corso ulteriori investimenti per circa 115 milioni di euro per adeguamento sismico della struttura esistente, per la nuova area per la risonanza magnetica e per la realizzazione del nuovo plesso ospedaliero che affiancherà quello attuale».

«Nola - ha voluto sottolineare e "incensarsi" De Luca - non li avrebbe visti mai questi investimenti, neanche nel Tremila, se non ci fosse stato De Luca». «È uno sforzo gigantesco quello che stiamo concretamente realizzando, per Nola, così come per tanti altri territori della Campania - ha proseguito - da Giugliano a Sessa Aurunca, dal Ruggi a Salerno al nuovo Santobono e agli Incurabili a Napoli insieme a tanti altri interventi. Investiamo oltre 2,3 miliardi di euro per l'edilizia ospedaliera. Risorse che abbiamo conquistato perché, dopo oltre 20 anni, la Regione Campania ha voltato pagina».